# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 1 di 40

SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Unità lavorativa	ISTITUTO PADRE ANGELICO
	LIPANI
Sede	Via Nomentana 954 - Roma

# PIANO DI EMERGENZA

Prevenzione e lotta antincendio, evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato, salvataggio e pronto soccorso

(ai sensi del Decreto Legislativo 09 Aprile 2008 n. 81 e D.M. 10.03.1998)

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione Alessandro Dargaglio Alessandro Bargagli

Pagina: 2 di 40

#### ISTITUTO PADRE ANGELICO LIPANI

# PIANO DI EMERGENZA

## SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

### **INDICE**

Indice	2
Planimetria	4
Descrizione del fabbricato	7
Generalità – riferimenti normativi	
Struttura organizzativa, procedure e competenze	9
Pianificare, organizzare, stimolare l'integrazione: il ruolo del S.P.P	
Squadre unificate	
Scopo del piano di emergenza	. 10
Ipotesi di rischio	
Elementi significativi del piano	. 11
Consultazione del PDE	
Emergenze interne ed esterne	
In caso di allagamento dei locali	. 12
Sintesi delle azioni che gli addetti dovranno compiere in caso di	
attivazione di uno stato di emergenza	. 12
Simulazioni - verifica periodica e aggiornamento del piano di	
emergenza	
Comportamenti di prevenzione incendi	. 13
Mezzi di estinzione	
Istruzioni per l'uso degli estintori	. 15
Informazioni per lavoratori ed utenti, istruzioni generali in caso di	
emergenze	. 16
Se viene diramato l'ordine di evacuazione o in caso di pericolo	
imminente	. 16
Norme di comportamento generali: esercitazioni antincendio	. 17
Procedura per chiamate di mergenza/Telefonata tipo	. 20
Numeri telefonici di emergenza	. 21
Scheda riepilogativa esito evacuazione	. 22
Termine dell'emergenza/Valutazioni	. 23
Cassetta di primo soccorso	. 24
Norme utili di pronto soccorso	. 25
Arresto respiratorio	
Arresto cardiaco	
Stato di coma	
Sequenza di intervento	
Manovra di Heilmlich	30

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 3 di 40

## SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

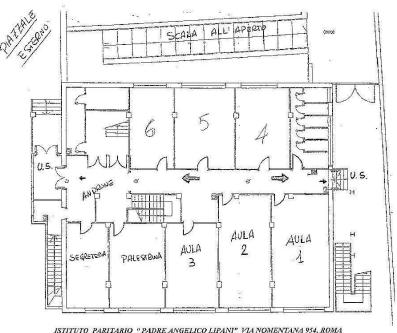
Operazioni da effettuare in caso di incidenti vari	32
- Fratture e contusioni	
- Ustioni leggere	
- Emorragie venose	33
- Contatto degli occhi con sostanze nocive	34
- Svenimento o malori	35
Schede tecniche Pronto Soccorso:	36
- Tecnica respirazione bocca – bocca	36
- Tecnica respirazione bocca – naso	37
- Tecnica del massaggio cardiaco	
Segnaletica	
<b>5</b>	

# PIANO DI EMERGENZA

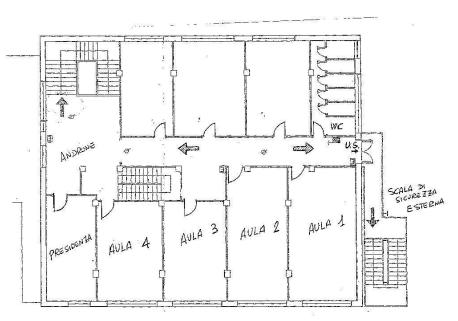
Pagina: 4 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

### Planimetrie di Evacuazione



ISTITUTO PARITARIO "PADRE ANGELICO LIPANI" VIA NOMENTANA 954, ROMA PLANO DI EVACUAZIONE

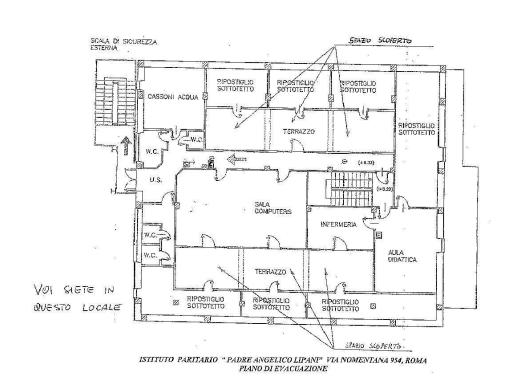


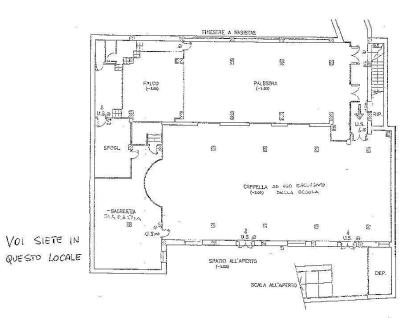
ISTITUTO PARITARIO "PADRE ANGELICO LIPANI" VIA NOMENTANA 954, ROMA PLANO DI EVACUAZIONE

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 5 di 40

### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

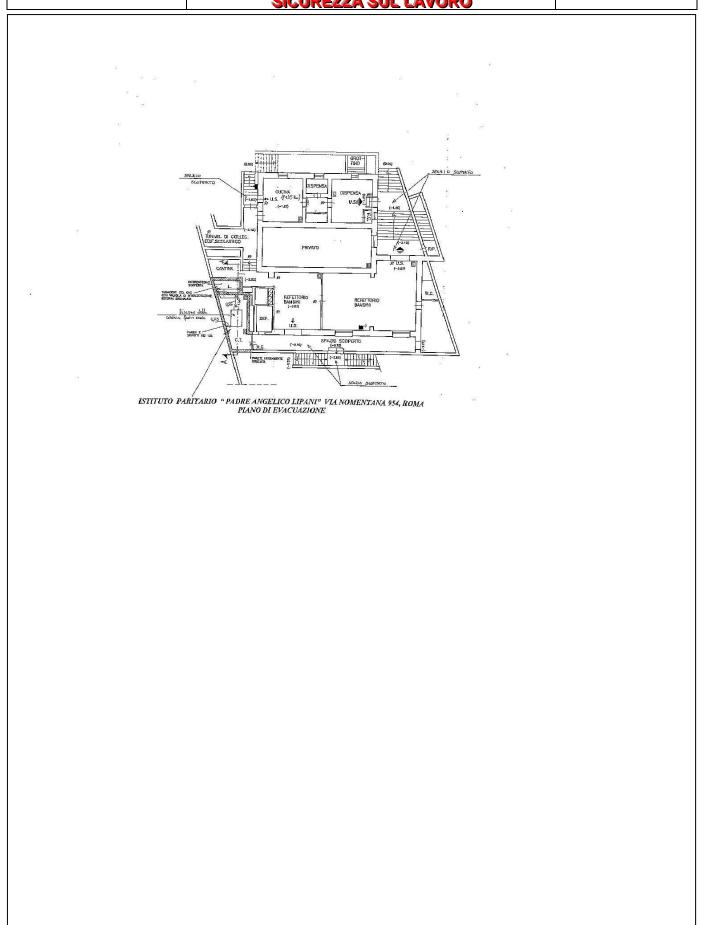




# **PIANO DI EMERGENZA**

Pagina: 6 di 40

### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO



# **PIANO DI EMERGENZA**

Pagina: 7 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

#### Descrizione del fabbricato

L'edificio è stato progettato per uso scolastico e la struttura è conforme alle specifiche esigenze. Sono state verificate le condizioni di sicurezza e salute, l'altezza media dei locali, i volumi a disposizione delle persone, larghezza delle porte, tipologia dei pavimenti, altezza dei davanzali, struttura delle vetrate, tinte delle pareti e soffitti, gradini e corrimani delle scale. I locali utilizzati e gli spazi accessori sono adeguati a garantire condizioni di sicurezza e salute. Lo spazio a disposizione in ogni locale consente il movimento delle persone in sicurezza.

Nei locali dove sostano fino a 25 persone è sempre presente una porta avente luce netta di 160 cm (80 + 80): essa è costituita da due ante, di cui una rimane fissa, l'altra è apribile verso l'interno, raggiungendo comunque la luce minima di apertura di cm 80, necessaria ad uno sfollamento rapido del locale.

I locali sono dotati di finestre di dimensioni adeguate per l'aerazione ed illuminazione naturale diretta e le vetrate sono realizzate con materiali di sicurezza non certificate. Le finestre sono dotate di schermi ( avvolgibili ) regolabili ma non orientabili.

Le altezze dei davanzali sono superiori al metro.

I gradini delle scale presentano dimensioni regolari, senza spigoli e quasi tutte dotate di strisce antisdrucciolevoli, i parapetti arrivano al metro di altezza.

I pavimenti sono realizzati con materiali facilmente lavabili in " marmittoni " mentre i servizi igienici e la cucina hanno superficie antisdrucciolo.

Le chiavi interne sono custodite in ripostiglio riservato e ben protetto e devono essere sempre accessibili in caso di necessità al personale specializzato.

I locali dove sono custoditi beni appetibili e archivi sono sempre protetti con porte dotate di serratura di sicurezza.

Non esiste impianto di allarme anti intrusione ma ci sono grate di sicurezza alle finestre e le porte di accesso all'edificio adequatamente robuste.

Con riferimento alla **PREVENZIONE INCENDI** si attesta che è stato rilasciato il Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) dal comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

Sono presenti idranti ed estintori in numero adeguato ed è stata predisposta adeguata segnaletica indicante la localizzazione degli idranti e degli estintori. Le dotazioni antincendio sono regolarmente mantenute e verificate .

É stata predisposta adeguata segnaletica indicante le vie e le uscite di emergenza.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 8 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

Le uscite di emergenza sono in numero adeguato e si raggiungono percorrendo meno di 60 mt. Sono presenti due distinte scale interne ed una di emergenza esterna come percorso alternativo dai piani superiori.

Al piano terra esistono due uscite di emergenza, una in corrispondenza dell'ingresso principale, con apertura verso l'esterno, l'altra in corrispondenza della scala esterna di emergenza con apertura verso l'esterno e maniglione antipanico.

Nei locali dei refettori sono presenti due uscite di emergenza con apertura verso l'esterno, uguale situazione nei locali della cucina e nella palestra.

Tutte le uscite di emergenza sono mantenute aperte e sgombre in permanenza. Sono stati individuati gli addetti alla gestione delle emergenze Antincendio e Primo Soccorso con relativi corsi di formazione effettuati il 21-04-2018 e 10-03-2018; è stato redatto il Piano di Emergenza ed Evacuazione e sono state effettuate due prove di verifica durante l'anno scolastico.

#### Generalità - riferimenti normativi

Art. 36 D. Lgs. 81/08 - Informazione ai lavoratori.

- 1. Il datore di lavoro provvede affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:
  - a) sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi alla attività della impresa in generale;
  - b) sulle procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio, l'evacuazione dei luoghi di lavoro:
  - c) sui nominativi dei lavoratori incaricati di applicare le misure di cui al primo soccorso (art. 45) e prevenzione incendi (art. 46);
  - d) sui nominativi del responsabile e degli addetti del servizio di prevenzione e protezione, e del medico competente dove previsto.
- 2. Il datore di lavoro provvede altresì affinché ciascun lavoratore riceva una adeguata informazione:
  - a) sui rischi specifici cui è esposto in relazione all'attività svolta, le normative di sicurezza e le disposizioni aziendali in materia;
  - b) sui pericoli connessi all'uso delle sostanze e dei preparati pericolosi sulla base delle schede dei dati di sicurezza previste dalla normativa vigente e dalle norme di buona tecnica:
  - c) sulle misure e le attività di protezione e prevenzione adottate.
- 3. Il contenuto della informazione deve essere facilmente comprensibile per i lavoratori e deve consentire loro di acquisire le relative conoscenze. Ove la informazione riguardi lavoratori immigrati, essa avviene previa verifica della comprensione della lingua utilizzata nel percorso informativo.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 9 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

#### Struttura organizzativa, procedure e competenze.

Allo scopo di evitare dannose improvvisazioni, il Datore di Lavoro, coadiuvato dal Servizio di Prevenzione e Protezione, procederà ad approntare le necessarie predisposizioni organizzative e a formalizzare la nomina degli addetti alle squadre di primo soccorso e prevenzione incendi in modo da raggiungere la necessaria autonomia nelle operazioni da compiere.

Le disposizioni sopra segnalate dovranno essere, oltre che comunicate al personale interessato, discusse all'interno di apposite riunioni aventi lo scopo di migliorare il Piano ed aggiornarlo, fornendo inoltre l' occasione per definire a priori le soglie di rischio, oltre le quali scatterà la diramazione dell'ordine di sfollamento.

#### Pianificare, organizzare, stimolare l'integrazione: il ruolo del S.P.P.

Il datore di lavoro, nell'adempimento degli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/08, è coadiuvato dal Servizio di Prevenzione e Protezione e Sicurezza del lavoro, configurato da un Responsabile, appositamente nominato, e dagli addetti al servizio.

Per lo svolgimento di questo specifico incarico, che viene poi riassunto in un Documento di valutazione dei rischi, il personale del servizio è appositamente formato (art. 32 D.Lgs. 81/08) e possiede i requisiti professionali previsti dalla legge per lo svolgimento degli incarichi inerenti all'individuazione dei fattori di rischio presenti negli ambienti di lavoro.

Solo attraverso la valutazione dei fattori di rischio è possibile elaborare specifiche ed appropriate misure di prevenzione e protezione (art. 33 D.Lgs. 81/08).

Il piano di emergenza rientra in questo tipo di attività di prevenzione e protezione connessa alla necessità/obbligo di informare i lavoratori circa le procedure che riguardano il primo soccorso, la lotta antincendio e l'evacuazione dei luoghi di lavoro (art. 36 D.Lgs. 81/08).

#### Squadre unificate

In questo Istituto sono stati formati i seguenti addetti in ANTINCENDIO:

MARTINA BERINI, OLGA COMO, SILVIA D'ANTONI, GIUSEPPE FURNARI, PATRIZIA GIARDINELLA, ALBA MARIA GONZALEZ GAMEZ, LUCIA MARTINO, ALESSIA MERLI, DANIELA PESCI, SONIA MORELLI, PADILLA MILA, SUOR MARGHERITA MAGRITA GADIYE.

In questo Istituto sono stati formati i sequenti addetti in PRIMO SOCCORSO:

MARTINA BERINI, OLGA COMO, SILVIA D'ANTONI, GIUSEPPE FURNARI, PATRIZIA GIARDINELLA, ALBA MARIA GONZALEZ GAMEZ, LUCIA MARTINO, ALESSIA MERLI, DANIELA PESCI, SONIA MORELLI, PADILLA MILA, SUOR MARGHERITA MAGRITA GADIYE, VALENTINA CHIARI, MARCO MALTINI, RAFFAELLA SANSONI, SUOR UMILDE TORRES IMILDE, SUOR IMMACOLATA KAWISHE ANSILA ALOYCE

# **PIANO DI EMERGENZA**

Pagina: 10 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

#### Scopo del piano di emergenza

Lo stato di emotività, che colpisce ogni individuo al verificarsi di una situazione di emergenza, induce a comportamenti quali:

- istinto di fuga;
- cieca ed egoistica ricerca della propria salvezza;
- tendenza a coinvolgere gli altri nell'ansia generale;
- dimenticanza di operazioni determinate;
- decisioni errate causate dal panico.

Questo documento, accompagnato da una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa mira al conseguimento di una sufficiente capacità di autocontrollo da parte delle diverse componenti operanti nella struttura, indica le azioni da compiere al manifestarsi di una situazione di pericolo, evitando l'improvvisazione che può causare danni superiori a quelli dell'evento stesso.

Il panico ha due spontanee manifestazioni che, se incontrollate, costituiscono di per sé elemento di turbativa e di pericolo:

- istinto di coinvolgere gli altri nell'ansia generale, con invocazioni di aiuto, grida e atti di disperazione;
- istinto alla fuga, in cui predomina l' autodifesa, con tentativo di esclusione, anche violenta, degli altri con spinte, corse in avanti verso la via di salvezza.

Il piano di sicurezza ed emergenza tende a ridurre nella sfera della razionalità tali comportamenti, sviluppando l'autocontrollo individuale e collettivo.

#### Ipotesi di rischio

Le cause che determinano situazioni di emergenza e che potrebbero rendere necessaria
l'evacuazione, anche parziale, dei locali sono le più diversificate e possono dipendere da fattori di
rischio sia interni che esterni all'edificio stesso, quali:
☐ incendi che possono svilupparsi nei locali che ospitano impianti, o negli spazi comuni;
☐ incendi che possono svilupparsi all'esterno;
□ danni strutturali al complesso (o che interessino le sue aree esterne) a seguito di eventi
catastrofici naturali o provocati (terremoti, esplosioni, trombe d'aria, inondazioni, frane, impatti di
aeromobili, scariche atmosferiche);
□ presenza o preannuncio di ordigni esplosivi;
☐ diffusione nei locali interni di agenti nocivi;
☐ inquinamento da nubi tossiche, o situazioni di emergenza derivanti da fughe di gas;
□ allagamenti estesi dei locali, che alterino le normali condizioni di sicurezza;
☐ minaccia a persone e impianti rappresentata dal gesto di un esaltato o di un terrorista;
□ eventi anomali che espongano una o più persone al rischio di folgorazione elettrica;
☐ ogni altra causa, anche remota, che imponga l'adozione di misure di emergenza.
☐ Aree a rischio specifico sono rappresentate dalle aule di intrattenimento dei bimbi in quanto gli
stessi sono da considerarsi soggetti "passivi" non in grado cioè di attuare spontaneamente
alcuna procedura in caso di emergenza ed evacuazione; la presenza di persone o bambini con
handicap fisico/mentale dovrà essere presa in particolare considerazione dalla squadra di
emergenza formata e dal personale di sostegno appositamente assegnato ai soggetti
diversamente abili.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 11 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

#### Elementi significativi del piano

Il piano individua le disposizioni organizzative e le operazioni da compiere in caso di un evento improvviso che esula dalla gestione ordinaria dalla struttura e rappresenta un pericolo potenziale o in atto, che potrebbe richiedere il sollecito sfollamento del presidio o di una sua parte.

Pertanto non si identifica con il piano di evacuazione (pur includendolo) in quanto molte situazioni di emergenza possono e devono essere gestite come situazioni di preallarme o di crisi locale, evitando non solo la loro propagazione a strutture adiacenti, ma anche il ricorso indiscriminato all'abbandono della struttura che potrebbe causare danni maggiori dell'evento stesso che ha innescato la situazione di emergenza.

La definizione delle soglie di rischio al di sopra delle quali è opportuno diramare l'ordine di evacuazione costituisce un necessario completamento del presente piano.

Questo documento completa e definisce una azione educativa di natura preventiva ed organizzativa che mira attraverso una corretta informazione al conseguimento di una sufficiente capacità di gestione delle criticità da parte delle diverse componenti operanti nella struttura.

Per un corretto approccio verso la possibile evoluzione di un fenomeno critico che ha suscitato allarme si ritiene che siano sufficienti tre livelli di attenzione:

- 1) <u>situazione di preallarme</u> dovuta ad un messaggio non confermato, che può sfociare in un "falso allarme" o, invece, conclamarsi nel passaggio ad una delle fasi successive;
- 2) <u>situazione di "allarme locale"</u> dovuta alla presenza di condizioni di crisi limitate ad un solo locale, che può richiedere il passaggio alla fase di evacuazione di tutta la struttura;
- 3) <u>situazione di "allarme generale"</u> dovuta al contemporaneo interessamento di più locali o di tutta l'area (incendio esteso, terremoto rovinoso, minaccia concreta di azione terroristica, ecc.), che può richiedere l'evacuazione massiccia del personale e dell'utenza, e va evidenziata con avvisatori acustici e luminosi.

Alla definizione degli scenari che conducono ad una situazione di emergenza concorrono attivamente tutti i lavoratori, in particolare i componenti del nucleo per la gestione delle emergenze, la cui valutazione e comunicazione dei fatti è essenziale per assumere decisioni fondate.

Le responsabilità in ordine all'attuazione delle istruzioni di emergenza sono articolate secondo il sequente schema:

- 1. Gli addetti hanno il compito di decidere l'eventuale ordine di evacuazione, seguire l'evoluzione delle relative operazioni, e tenere i rapporti con l'esterno, in particolare con il personale esterno addetto al soccorso;
- 2. Gli insegnanti hanno il compito di sostenere ed aiutare i bambini a percorrere le vie di esodo e raggiungere il punto di raccolta.

#### Consultazione del PDE

Il piano di Evacuazione deve poter essere consultato da chiunque abbia interesse alla sua attuazione ed, altresì, deve essere a disposizione per visite ispettive e verifiche degli organi di controllo e di vigilanza.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 12 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

#### Emergenze interne ed esterne

La differenza tra una emergenza interna (dovuta a cause endogene) ed esterna (dovuta a cause esogene) non sempre richiede variazioni di atteggiamento rispetto agli schemi già esaminati in dettaglio (peraltro, sono stati già trattati i casi di terremoto o altre calamità che provochino danni alla struttura dell'edificio).

Infatti, una volta che l' agente nocivo si sia introdotto nell'edificio (che si tratti di incendio proveniente dall'esterno, o esplosione di un ordigno, o una nube tossica) riproduce in larga parte lo schema di incidenti la cui matrice è interna alla struttura e, nel caso si decida l'evacuazione dei locali, questa segue le direttive già indicate (salvo, forse, una maggiore circospezione nell'affrontare l'ambiente esterno).

La diversità, piuttosto, va cercata nel fatto che, essendo l'origine del sinistro all'esterno della struttura, e spesso al di fuori del controllo da parte dell'organizzazione interna per la gestione dell'emergenza, non sempre si è in grado di percepirne la genesi e l'evoluzione con lo stesso grado di dettaglio di un episodio scaturito dall'interno dell'edificio; in questo caso diventa fondamentale il raccordo con le strutture esterne di soccorso, e marcatamente in quelle per la Protezione civile, per le quali sono già attivi i canali di collegamento previsti dalla Legge.

In questi casi, più che mai, diventa imperativo attendere, prima di assumere iniziative o evacuare direttamente i locali, le indicazioni che provengono dagli organi di soccorso esterni, e vanno intensificati i collegamenti con gli stessi.

In caso di incendio o nube tossica che tendono ad invadere i locali interni, potrebbe essere, ad esempio, molto più utile sfruttare le compartimentazioni antincendio, ove presente, per creare un ostacolo alle fiamme o ai gas, piuttosto che una evacuazione disordinata che esporrebbe molto di più agli effetti dannosi dell'agente nocivo.

#### In caso di allagamento dei locali

- Informare immediatamente il Responsabile dell'attività, fornendogli informazioni sull'esatta ubicazione, sull'entità e sul tipo di liquido che ha invaso i locali, indicandone la causa, se identificabile:
- Individuare le persone e le apparecchiature che possono subire danni per la presenza del liquido, segnalando l'esito di tale esame al Responsabile dell'attività;
- Usare estrema cautela se vi sono apparati elettrici e prese di corrente raggiungibili dal liquido (è sicuramente utile staccare l'interruttore generale se nessun altro vi può provvedere e se per farlo non si deve attraversare la zona allagata);
- Se è stata identificata con esattezza la causa dell'allagamento e si ritiene di poterla mettere sotto controllo senza rischi, intervenire per interrompere il flusso idrico.

# Sintesi delle azioni che gli addetti dovranno compiere in caso di attivazione di uno stato di emergenza

- utilizzo dei mezzi di estinzione antincendio;
- rapida ispezione dei locali, in caso di evacuazione, per accertarsi che nessuno sia rimasto sul posto;
- assistenza, durante l'evacuazione, a persone in difficoltà;
- intercettazione di valvole critiche (elettricità, acqua) e manovre per mettere in sicurezza le apparecchiature presenti;
- guida degli altri dipendenti, dei bambini ed eventualmente del pubblico verso le vie di fuga e il punto di raccolta esterno come descritto dal piano d'esodo;

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 13 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

#### Simulazioni - verifica periodica e aggiornamento del piano di emergenza

Le simulazioni saranno condotte con livelli di coinvolgimento crescenti, verificando in un primo tempo solo la reperibilità ed i tempi potenziali di intervento dei vari soggetti e degli organismi di soccorso esterni. In seguito si potrà passare ad esercitazioni che prevedono la mobilità reale del personale, tenendo conto che se già non funzionano le simulazioni di livello iniziale è inutile passare a quelle con maggior livello di coinvolgimento.

In funzione delle esperienze maturate con le simulazioni il presente piano sarà costantemente aggiornato.

#### Comportamenti di prevenzione incendi

- è vietato fumare in tutte le aree di lavoro;
- tutte le operazioni che prevedono l'uso di fiamme libere oppure operazioni che possono comportare la produzione di scintille, al di fuori delle normali attività lavorative, devono essere sempre autorizzate dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, con documento scritto che indichi con precisione le modalità d'intervento e il responsabile esecutivo;
- tutti i posti di lavoro devono essere mantenuti in ordine e con un buon grado di pulizia, evitando la presenza di residui di qualunque tipologia;
- è vietato appoggiare qualunque tipo di oggetto, indumento o altro sopra i mezzi di estinzione;
- occorre individuare, dal proprio posto di lavoro, il mezzo di estinzione più vicino verificandone costantemente l'accessibilità e pretendendo che questa sia sempre mantenuta;
- è assolutamente vietato ostruire anche solo parzialmente le vie di esodo e le uscite di emergenza;
- verificare con attenzione l'integrità di isolamento dei cavi elettrici, i quali non devono essere posizionati vicino a materiali combustibili o, soprattutto, prodotti infiammabili e segnalarne l'eventuale danneggiamento.
- Verificare la segnaletica di evacuazione.

#### Mezzi di estinzione

Nell'attività sono presenti presidi antincendio a polvere chimica impiegabili per incendi dovuti a:

- -carbone, legnami, tessuti, carta e paglia;
- -vernici, benzine, oli e lubrificanti;
- -alcoli, acetone, acrilonitrile, acido acetico, clorobenzolo e dicloretano;
- -carburo di calcio, sodio, potassio, acidi forti e metalli fusi;
- -etilene, idrogeno, gas liquefatti, acetilene, ossido di carbonio e metano:
- -per apparecchiature delicate, documenti, e altri oggetti di valore, usare solo CO2 laddove la polvere può provocare danni permanenti.

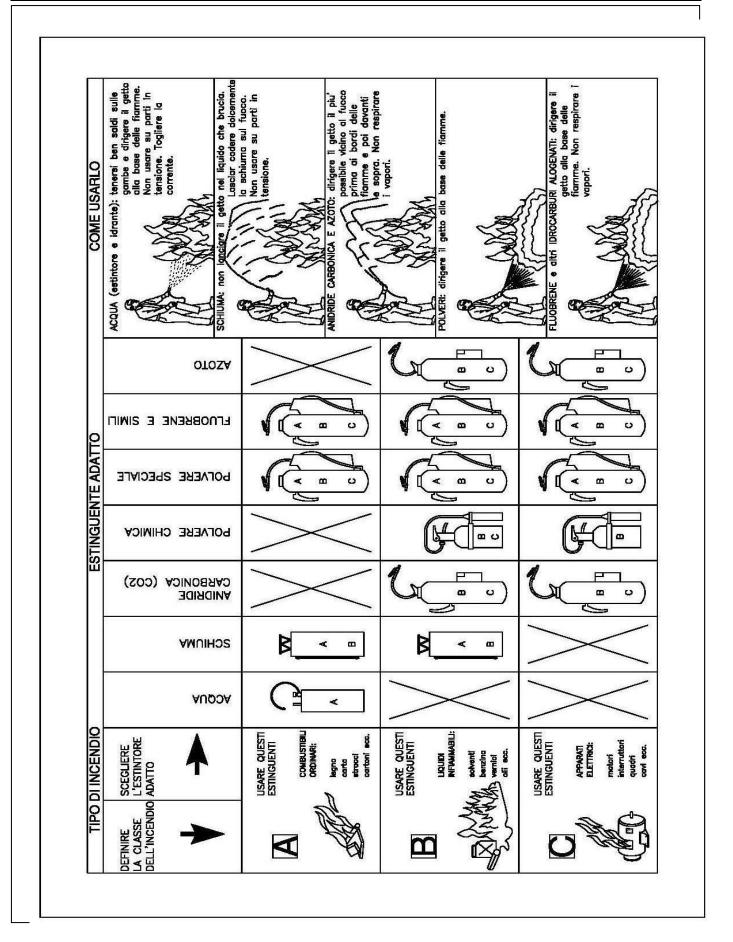
Non si impiegano per: nitrati, nitriti, permanganati, clorati e perclorati (getti di acqua).

- tutti i presidi antincendio devono essere sempre accessibili e non possono essere spostati senza preavvisare un addetto antincendio che successivamente passerà l'informazione agli altri componenti;
- ogni uso, per qualunque motivo, di un presidio, deve essere segnalato al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione al fine di permettere l'immediato ripristino delle condizioni di funzionalità:
- tutti i presidi vengono revisionati a cura di apposita ditta a cui è stata demandata la competenza, per avere la sicurezza della loro perfetta efficienza.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 14 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO



# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 15 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# Istruzioni per l'uso degli estintori:

- togliere la spina di sicurezza;
- impugnare la lancia;
- tenere verticale l' estintore;
- premere a fondo la leva di comando;
- dirigere il getto alla base delle fiamme (non perpendicolarmente ad esse!); se si interviene in due disporsi sullo stesso lato rispetto alle fiamme;
- garantirsi alle spalle una via di fuga.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 16 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# Informazioni per lavoratori ed utenti, istruzioni generali in caso di emergenze.

- Mantenere la calma
- Interrompere immediatamente ogni attività
- Non curarsi del recupero di effetti personali
- Non spingere, non gridare, non correre

# Se viene diramato l'ordine di evacuazione o in caso di pericolo imminente.

- Dirigersi sollecitamente, ma senza correre, verso la più vicina uscita di emergenza, seguendo i percorsi indicati dalle frecce direzionali, senza attardarsi a recuperare gli oggetti personali.
- abbandonare lo stabile senza indugi, ordinatamente e con calma senza creare allarmismi o confusione;
- non tornare indietro per nessun motivo;
- non ostruire gli accessi allo stabile;
- non usare veicoli per allontanarsi;
- seguire le vie di fuga indicate dalla segnaletica di sicurezza, aiutando eventuali persone in difficoltà allertando chi non avesse percepito l'emergenza;
- raggiungere il punto di riunione.
- Qualora si sia rimasto imprigionato all'interno di un locale e le vie di fuga sono bloccate dall'incendio, proteggere le vie respiratorie con una stoffa bagnata, quindi proteggere con una coperta bagnata gli interstizi fra l'infisso e il locale, attraverso i quali potrebbe passare il fumo (ricordarsi che una buona porta in legno offre un riparo dall'incendio per almeno un quarto d'ora). Quindi fare di tutto per fare rilevare la propria presenza ai soccorritori.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 17 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# Norme di comportamento generali: esercitazioni antincendio

La prova di evacuazione verrà condotta simulando un incendio all'interno di un locale (verrà scelto uno spazio a maggior rischio di incendio, ad esempio la mensa, un laboratorio, ecc.).

L'esercitazione si svilupperà in due fasi tra loro successive:

Fase 1) riguarda solo l'ambiente ove viene simulato l'incendio e il personale presente nell'area incidentata;

Fase 2) riguarda le classi prossime a quella ove viene simulato l'incendio e tutto il personale.

E' necessario che nel corso della prova tutti si attengano scrupolosamente, in relazione alla fase dell'esercitazione che li vedrà coinvolti, alle procedure operative riportate di seguito.

<u>Fase 1)</u> In un locale della scuola viene simulato un incendio. LE Insegnanti presenti nel locale devono:

- → ALLONTANARE GLI ALUNNI celermente dall'aula, PRENDERE il registro dei bambini e CHIUDERE, uscendo, la porta del locale;
- → AVVERTIRE PERSONALMENTE o tramite personale di piano le classi che si trovano in pericolo imminente (attigue all'incendio) dando allarme a voce (AL FUOCO!) o con sistema porta a porta o tramite citofono;
- → AVVISARE **c**on la massima tempestività possibile LE ADDETTI ALLA GESTIONE DELL'EMERGENZA presenti ;
- ightarrow PERCORRERE LE VIE DI ESODO e RAGGIUNGERE il punto di raccolta esterno stabilito.

LE ADDETTE all'emergenza presenti sul posto ove viene simulato l'incendio, o avvertiti del pericolo, devono:

- → PRENDERE l'estintore più vicino;
- → portarsi in prossimità del locale per valutare la gravità del pericolo;
- → adoperarsi per la sua eliminazione usando lo l'estintore.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 18 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

<u>Fase 2)</u> Viene data comunicazione del pericolo a voce nei locali prossimi all'incendio.

Rilevata l'impossibilità di spegnere l'incendio

LE Insegnanti devono:

- → OCCUPARSI esclusivamente della sezione in cui si opera provvedendo all'evacuazione dell'aula;
- → Prendere il registro della sezione con il numero delle presenze dei bambini;
- ightarrow PERCORRERE le vie di esodo indicate nel piano di emergenza , RAGGIUNGERE il PUNTO DI RACCOLTA
- → CONTROLLARE che non manchi nessuno, SEGNALARE eventuali feriti, COMPILARE il modulo dell'evacuazione.

# NOTA BENE: IL PERSONALE DI SOSTEGNO DEVE OCCUPARSI ESCLUSIVAMENTE DEL BAMBINO/A PER IL QUALE È INCARICATO

LE ADDETTE ALL'EMERGENZA devono:

<u>DIRAMARE l'ordine di evacuazione totale dell'edificio a mezzo di allarme acustico.</u>

- → DOPO AVER APERTO IL CANCELLO ELETTRICO, DISATTIVARE il quadro elettrico generale della scuola;
- → EFFETTUARE la chiamata ai VVF e/o Pronto Soccorso;
- → SPALANCARE prontamente i portoni di entrata e di uscita bloccandoli per consentire il raggiungimento in sicurezza del punto di raccolta;
- → CONTROLLARE che il personale attui l'evacuazione nel rispetto di quanto stabilito nel PIANO di EMERGENZA;
- → ISPEZIONARE ( se le condizioni ambientali lo consentono) i locali defilati presenti nel piano di propria competenza;
- → PRENDERE il registro delle presenze delle educatrici e del personale;
- → PERCORRERE LE VIE DI ESODO e LASCIARE l'edificio (terminate le operazioni di evacuazione)
- → RAGGIUNGERE II PUNTO DI RACCOLTA;
- ightarrow EFFETTUARE L'APPELLO, SEGNALARE eventuali feriti al Pronto Intervento
- → Compilare i moduli dell'evacuazione.

Aspettare l'intervento del soccorso pubblico

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 19 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

Una persona facente parte della Squadra di Emergenza deve recarsi sulla pubblica via per segnalare l'ingresso ai mezzi di soccorso tenendo il cancello sgombro da veicoli e persone.

In caso di intervento del soccorso pubblico la squadra di pronto intervento è tenuta a fornire tutte le informazioni necessarie ai servizi di pronto soccorso (ubicazione degli estintori, dell'interruttore generale dell'energia elettrica, delle attrezzature di scorta, delle uscite di sicurezza, ecc.).

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 20 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# Procedura per chiamate di emergenza

Formare il 112 in caso di incendio, o uno degli altri numeri un elenco in caso di diversa emergenza.

TELEFONATA TIDO DA FEFETTILADE AT MEZZI DI SOCCODSO

TELLI ONATA TIPO DA ELLETTOAKE AL MEZZI DI SOCCORSO
Pronto sono il sig. la sig./ra
Chiamo dal
E' successo
Ci troviamo sulla Viaal numero civico
Siamo vicini alla Via
Siamo di fronte/di fianco/a pochi metri dalla/dallo
Siamo una azienda/struttura/stabilimento la cui attività
_e persone coinvolte sono
locali coinvolti sono
Esistono pericoli derivanti da
Sono presenti al momento ndipendenti e nospiti.
Il telefono della nostra azienda/struttura/stabilimento è
Il mio telefono cellulare è
în questo momento uno dei nostri dipendenti ha aperto il cancello e
si trova sulla pubblica via per segnalare l'ingresso ed essere
di supporto
Tutte le persone presenti sono state evacuate/non sono state
evacuate/sono state evacuate parzialmente e si trovano nel punto
di raccolta.

#### **ATTENZIONE**

non riagganciare fino a che l'operatore non conferma di aver compreso tutti i dati che gli sono stati comunicati.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 21 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# Numeri telefonici di emergenza

# VIGILI DEL FUOCO PRONTO SOCCORSO

Numeri unici di emergenza





112

113 115 118

Descrizione	Telefono
Pronto Soccorso	112
Ambulanze	
Vigili del Fuoco VV.F.	112
Carabinieri	112
Polizia	112

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 22 di 40

## SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

SCHEDA RIEPILOGATIVA ESITO EVACUAZIONE				
	PRES	SENTI		
INFANZIA	EVAC	CUATI		
	FERI	TI		
	DISP	PERSI		
	PRES	SENTI		
	EVAC	CUATI		
ELEMENTARI	FERI	TI		
	DISP	PERSI		
	PRF	SENTI		
MEDIE	EVAC	CUATI		
	FERI	TI		
	DISP	PERSI		
Personale/Utenz a		PRESENTI		
		EVACUATI		
Presente il		FERITI		
		DISPERSI		

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 23 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# Termine dell'emergenza/valutazioni

Al termine dello stato di emergenza è necessario discutere, con tutto il personale interessato, in merito alla realizzazione delle manovre di emergenza ed evacuazione messe in atto, esaminando il seguente report.

- A partire dalla segnalazione dell'evento, avvenuta alle ore....... fino al raggiungimento di tutto il personale e dei bambini presso il punto di raccolta esterno allo stabile, sono stati impiegati .....minuti.
- Fruibilità o intasamento dei percorsi
- Visibilità degli addetti allo sfollamento
- Collaborazione con i soccorsi
- Buona gestione e attuazione delle procedure
- Efficienza della squadra
- Interazione squadra-personale
- Velocità di comunicazione verbale e gestuale
- Velocità di intervento di ogni figura (tempi di attuazione delle procedure)
- Velocità di evacuazione
- Idoneità del punto di raccolta
- Giusta assistenza ai disabili
- Numero di eventuali feriti e/o dispersi
- Verifica di presenza al punto di raccolta

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 24 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# Cassetta di primo soccorso

Il datore di lavoro è tenuto a fornire un presidio sanitario di primo soccorso, il cui contenuto minimo previsto dall'allegato 1 del D.M. 388 - 15/07/2003, è il seguente:

Guanti sterili monouso (5 paia).

Visiera paraschizzi

Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).

Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3).

Compresse di garza sterile  $10 \times 10$  in buste singole (10).

Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).

Teli sterili monouso (2).

Pinzette da medicazione sterili monouso (2).

Confezione di rete elastica di misura media (1).

Confezione di cotone idrofilo (1).

Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).

Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).

Un paio di forbici.

Lacci emostatici (3).

Ghiaccio pronto uso (due confezioni).

Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).

Termometro.

Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.

# PRESENTE X ASSENTE

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 25 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# Norme utili di primo soccorso

In questo capitolo si danno informazioni e consigli pratici su come riconoscere e trattare le emergenze sanitarie pericolose per la sopravvivenza tralasciando i problemi minori del primo soccorso.

Una emergenza sanitaria viene vissuta di solito come un evento incontrollabile e drammatico perché non esiste, nel nostro Paese, una educazione di massa e un addestramento permanente della popolazione a organizzare e prestare il primo soccorso.

Il risultato di questa situazione si riflette talvolta pesantemente sull'esito di emergenze sanitarie che implichino la sospensione delle funzioni vitali (arresto cardiaco, arresto respiratorio).

In questo tipo di emergenze è molto importante attivare immediatamente la catena della sopravvivenza:

- precoce allertamento (telefonare al 112, o in mancanza al Pronto soccorso);
- precoce rianimazione cardiorespiratoria (ad opera del soccorritore);
- precoce defibrillazione, in ambiente ospedaliero;
- precoce trattamento medico, in ambiente ospedaliero avanzato.

Il supporto delle funzioni vitali attraverso la rianimazione cardio - polmonare è di fondamentale importanza perché permette di mantenere ossigenato il cervello, limitando i danni neurologici, il cuore e altri organi in attesa dell'arrivo del medico, opportunamente attrezzato per il ripristino definitivo delle funzioni vitali sospese.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 26 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

## Arresto respiratorio.

In caso di arresto respiratorio primario il cuore continua a battere e il sangue trasporta l'ossigeno al cervello e agli altri organi vitali per alcuni minuti. Il polso carotideo è presente.

L' arresto respiratorio può essere provocato da:

- ostruzione delle vie aeree da corpi estranei;
- perdita di coscienza duratura;
- inalazione di fumo durante incendio;
- overdose da farmaci;
- folgorazione;
- infarto miocardico.

L' intervento del soccorritore nei casi di insufficienza o arresto del respiro permette, attraverso una modalità di ventilazione

Bocca-bocca



Bocca-naso



come ad esempio la respirazione bocca - bocca o bocca - naso, di migliorare l'ossigenazione in persone che hanno ancora un cuore battente e di prevenire l'imminente arresto cardiaco.

Queste tecniche si basano sul principio che, in assenza di altri mezzi, l'aria espirata dal soccorritore contiene una percentuale di ossigeno sufficiente per le esigenze della vittima.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 27 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

#### Arresto cardiaco.

In caso di arresto cardiaco primario la circolazione del sangue si ferma completamente, l'ossigeno non arriva più agli organi vitali, come il cervello, nel quale il danno neurologico irreversibile inizia circa 4 minuti dopo l'arresto.

L'arresto cardiaco può essere provocato da infarto cardiaco, emorragia grave, folgorazione, trauma con emorragia importante, rischio di annegamento.

Per accertare un caso di arresto cardiaco occorre verificare la presenza del polso carotideo.



Mantenere il collo esteso con la mano sulla fronte.

Localizzare la laringe e far scivolare indice e medio lateralmente, fino a localizzare, tra la laringe e i muscoli del collo, la pulsazione dell'arteria.

Non premere troppo per evitare di farla scomparire.

La presenza del polso carotideo deve essere ricercata per 10 secondi.

L'intervento del soccorritore in caso di arresto cardiaco, permette di ripristinare, attraverso il Massaggio Cardiaco Esterno, una circolazione sanguigna adeguata a proteggere il cervello e gli altri organi vitali dall'anossia (mancanza di ossigeno).

Nel caso dello stato di coma primario, cioè non dovuto ad arresto cardiaco, potrà essere presente attività respiratoria e cardiaca normale.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 28 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

#### Stato di coma.

Per stato di coma si intende la condizione in cui l'infortunato non risponde ai comandi elementari come la richiesta di mostrare la lingua o di aprire gli occhi. Lo stato di coma potrà essere provocato da:

- ictus
- intossicazione da farmaci
- sincope
- ipoglicemia
- folgorazione
- epilessia

Il soccorritore dovrà provvedere a mantenere libere le vie aeree contrastando l'abbassamento della base della lingua con la manovra di iperestensione del capo e a porre il paziente in posizione di sicurezza laterale, in quanto durante il coma possono non funzionare i riflessi della tosse e della deglutizione. Tale deficit espone il paziente al rischio di inalazione di materiale gastrico eventualmente rigurgitato con conseguente soffocamento.

# Sequenza di intervento.

Per un corretto ed efficace approccio ad una persona con arresto delle funzioni vitali è necessario seguire una sequenza di operazioni predefinita che permette al soccorritore di non omettere manovre importanti e di mantenere la necessaria calma anche in circostanze drammatiche.

La sequenza consta delle seguenti fasi.

- 1. verifica dello stato di coscienza
- 2. richiesta di intervento al Pronto Soccorso
- 3. apertura della bocca e verifica pervietà delle vie aeree (guardo, ascolto, sento)
- 4. ventilazione di soccorso (2 insufflazioni)
- 5. palpazione del polso carotideo
- 6. inizio del massaggio cardiaco (5 compressioni alternate ad una insufflazione)
- 7. prosecuzione dei cicli di massaggio cardiaco e ventilazione bocca a bocca con rapporto 5 : 1.

Arrivando presso una persona vittima di un malore, ci si deve accertare della presenza o meno della coscienza, chiedendo: «come stai?»... e scuotendo leggermente la spalla.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 29 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

Se non si ottiene risposta (stato di coma) si deve attivare immediatamente il sistema di soccorso, fornendo i seguenti dati.

- -località dell'evento
- -numero telefonico chiamante
- -descrizione dell'episodio
- -numero di persone coinvolte
- -condizioni della vittima (coscienza, respiro, attività cardiaca).
- Il passo successivo consiste nella valutazione dell'attività respiratoria. Tale analisi richiede alcune manovre preliminari:
- -sistemazione della vittima in posizione supina su superficie dura (pavimento)
- -apertura della bocca con le dita per accertare la presenza di materiale solido o liquido da rimuovere con fazzoletto e dita ad uncino
- -posizionamento della testa in iperestensione, che si ottiene con una mano sulla fronte e una sotto la mandibola; la manovra serve a sollevare la base della lingua che potrebbe ostruire le vie aeree.

A questo punto è possibile valutare l'assenza della respirazione spontanea avvicinando l'orecchio alla bocca della vittima per non più di 5 secondi.

Da questa posizione si guardano con la coda dell'occhio i movimenti della gabbia toracica, si ascoltano i rumori respiratori e si sente il passaggio di aria calda.

Accertata l'assenza di respiro spontaneo il soccorritore deve eseguire due respirazioni di soccorso soffiando lentamente circa 800 cc (equivalente ad un'espirazione forzata) di aria nei polmoni dell'infortunato con il metodo a bocca a bocca, cioè circondando con la propria bocca quella dell'infortunato, avendo cura di tappare con le dita le narici e di mantenere la posizione iperestesa del capo con l'altra mano (eventualmente interporre tra le proprie labbra e quelle dell'infortunato un fazzoletto).

In questa fase può accadere di non riuscire a immettere aria nei polmoni dell'infortunato: tale evenienza deve far pensare ad un corpo estraneo in una zona irraggiungibile dalle dita del soccorritore e si rende necessaria la manovra di Heimlich che consiste nel comprimere il torace per espellere il corpo estraneo che ostruisce le vie aeree.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 30 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

#### Manovra di Heimlich.



Creare una spinta del diaframma verso l'alto, forzando l'aria ad uscire dai polmoni con una sorta di "tosse artificiale".

Fino a quando la vittima è in piedi o seduta, il soccorritore deve porsi dietro, fare il pugno con una mano (con il pollice all'interno) e porlo contro l'addome sopra l'ombelico.

Con l'altra mano premere violentemente verso l'alto, ritmicamente e ripetutamente, fino a quando il paziente riprende a tossire e a respirare con efficacia o espelle il corpo estraneo.

#### Se la vittima diventa incosciente



Porre la vittima a terra in posizione supina.

Porsi a cavalcioni delle cosce della vittima. Appoggiare il palmo di una mano sull'addome sopra l'ombelico. Sovrapporre l'altra mano e premere violentemente verso l'alto.

Dopo le prime due respirazioni di soccorso il soccorritore deve accertarsi della presenza o meno di attività cardiaca palpando per non più di 10 secondi il polso carotideo.

Questa manovra si esegue mantenendo l'iperestensione della testa con una mano sulla fronte e cercando, con tre dita dell'altra mano posizionate nello spazio tra la laringe e i muscoli del collo, la presenza del polso.

La rilevazione del battito cardiaco al polso non è attendibile in quanto in alcune situazioni può essere assente pur essendo mantenuta l'attività cardiaca.

Accertata l'assenza di polso carotideo e quindi la condizione di arresto cardiaco, il soccorritore deve iniziare immediatamente la manovra di massaggio cardiaco che consiste nel comprimere il cuore fra lo sterno e la colonna vertebrale.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 31 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

Il soccorritore si pone in ginocchio a lato della vittima, appoggiando le mani sovrapposte sulla metà inferiore dello sterno, poi con le braccia tese comprime lo sterno, con forza sufficiente ad abbassarlo di 3-5 cm nell'adulto.

Si eseguono in questo modo 5 compressioni alle quali si fa seguire una respirazione di soccorso.

La sequenza di una respirazione alternata a 5 compressioni va proseguita fino all'arrivo del medico e ha lo scopo di pompare sangue sufficientemente ossigenato negli organi vitali come il cervello, che viene in questo modo protetto dall'anossia (mancanza di ossigeno).

Dopo 10 cicli di compressioni e ventilazioni (5: 1), il soccorritore deve ricontrollare il polso carotideo per accertarsi del perdurare o meno dell'arresto cardiaco.

La lettura e lo studio delle manovre illustrate in questo capitolo, necessariamente ridotto all'essenziale, dovranno essere affiancate da un ulteriore approfondimento pratico della materia (sotto l'assistenza di personale medico), indispensabile per affrontare con sicurezza ed efficacia le situazioni presentate.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 32 di 40

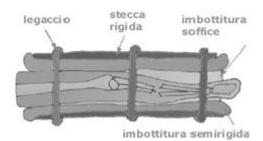
#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

#### OPERAZIONI DA EFFETTUARE IN CASO DI INCIDENTI VARI

#### Fratture e contusioni

Preparare un impacco freddo per ridurre il dolore e il gonfiore; nel caso di fratture, prima del trasporto bisogna procedere all'immobilizzazione della parte con mezzi di fortuna. (ad es. con steccatura).

immobilizzazione di un arto fratturato con stecche



Bisogna sempre tenere a mente che in caso di frattura, la parte deve essere tenuta in trazione. In questo modo si evita che i monconi possano danneggiare i tessuti. Inoltre l'infortunato ne trae solitamente un sollievo e una diminuzione del dolore.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 33 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# **Ustioni leggere**

Davanti a un'ustione bisogna per prima cosa interrompere tempestivamente l'azione lesiva:



spegnere l'ustione con acqua fredda sulla parte e sulle zone limitrofe.

Se la fonte di calore è ancora attiva al momento del soccorso è bene eliminare gli abiti, ma non quelli a contatto con l'ustione: si rischia di staccare insieme agli abiti anche l'epidermide e aggravare la situazione.



Proteggere da infezioni la parte lesa con un fazzoletto di cotone, lino o seta; cospargere la sede dell'ustione con pomata al cortisone, o altro prodotto antiustioni.

# **Emorragie venose**



Le emorragie venose si possono arginare, dopo una buona disinfezione, ponendo sulla ferita una garza sterile e o un fazzoletto pulito ed effettuando una compressione diretta tramite un tamponamento costante sulla ferita e applicando una borsa di ghiaccio nelle zone circostanti.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 34 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

Può anche essere utile applicare una fasciatura di sostegno al tampone. Questa non deve essere troppo stretta: non si deve arrestare la circolazione.

Se la parte interessata è un arto, si può alzarlo al di sopra del corpo per far diminuire l'afflusso di sangue o effettuare una legatura tramite laccio emostatico a valle della ferita.

# Contatto degli occhi con sostanze nocive.

Qualunque sia la sostanza incriminata il paziente vittima di una causticazione oculare si presenta spesso agitatissimo, in preda a violento dolore e con uno spasmo reattivo delle palpebre.

In tali circostanze è assolutamente necessario aprire l'occhio serrato e porre l'infortunato immediatamente sotto un getto d'acqua a pressione moderata, risciacquando a lungo la zona colpita.

Il lavaggio oculare immediato sul luogo dell'incidente spesso è una manovra che salva la vista. L'operatore non dovrà farsi irretire dal rifiuto o dalle urla di dolore dell'infortunato e dovrà eseguire tali manovre con decisione e delicatezza allo stesso tempo, essendo il bulbo oculare una struttura vulnerabile.

Fatto questo è necessario trasportare l'infortunato presso il primo pronto soccorso oculistico e consegnarlo alle cure dello specialista non trascurando di applicare una garza umidificata con acqua fresca durante il trasporto.

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 35 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

#### **Svenimento o malori:**

Verificare se c'è battito cardiaco e se l'individuo respira: in caso di assenza di tali parametri vitali, valutare se l'intervento dei sanitari può giungere prima che l'infortunato subisca danni irreversibili (3-5 minuti) e in caso contrario ipotizzare l'applicazione di tecniche di rianimazione (massaggio cardiaco e respirazione artificiale).



Allentare gli indumenti troppo stretti e tenere l'infortunato disteso supino a gambe alzate e a testa in basso per far affluire sangue al cervello.



Non scuoterlo e non schiaffeggiarlo violentemente ma spruzzarli acqua fresca in faccia.

Non somministrare bevande di alcun tipo in caso di malore provocato da contatto con sostanze nocive o loro inalazione, attenersi alle istruzioni riportate sulla scheda di sicurezza della specifica sostanza, e astenersi in ogni caso dall'effettuare manovre di cui non si ha padronanza.

#### Note

Dovrà essere verificato periodicamente il contenuto del pacchetto di medicazione.

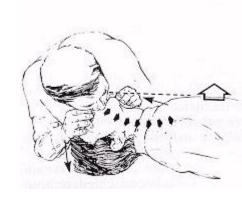
# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 36 di 40

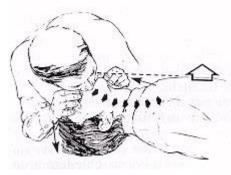
#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# SCHEDE TECNICHE PRONTO SOCCORSO Tecnica Respirazione Bocca-Bocca

Posizione a lato del paziente



- □Iperestendere il capo e sollevare il mento (NON iperestendere se sospetti un trauma)
- □Occludere il naso con una mano (in alternativa con la guancia)
- □Inspirare profondamente, per erogare un volume di 0,8 1 litro
- □ Fare aderire bene le proprie labbra intorno alla bocca della vittima
- □Iniziare con 2 insufflazioni
- □Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco
- □Controllare l'espansione del torace
- ☐ Assicurare che l'espirazione avvenga liberamente



Se il paziente è anche in Arresto Cardiaco alternare con Massaggio Cardiaco Esterno 5:1 o 15:2

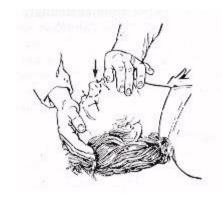
# PIANO DI EMERGENZA

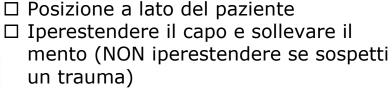
Pagina: 37 di 40

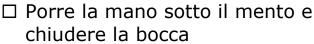
#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# **Tecnica Respirazione Bocca-Naso**

La tecnica bocca-naso è utile quando è impossibile ventilare la vittima attraverso la bocca a causa di chiusura serrata, presenza di lesioni o mancanza di tenuta (soggetti senza denti).







- ☐ Inspirare profondamente per erogare un volume di 0,8 1 litro
- ☐ Circondare il naso della vittima con la bocca, evitando di stringere
- ☐ Iniziare con 2 insufflazioni
- ☐ Insufflare lentamente per evitare il rigonfiamento dello stomaco
- ☐ Controllare l'espansione del torace



- ☐ Assicurare la espirazione libera, aprendo la bocca del paziente
- ☐ Se il paziente è in anche Arresto Cardiaco alternare con Massaggio Cardiaco Esterno 5:1 o 15:2

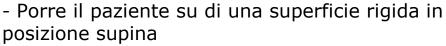
# **PIANO DI EMERGENZA**

Pagina: 38 di 40

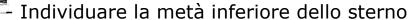
#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

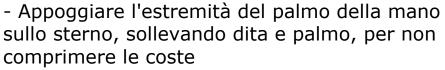
# **Tecnica del Massaggio Cardiaco**

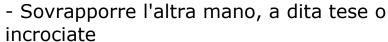


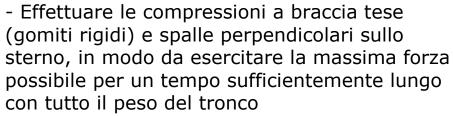


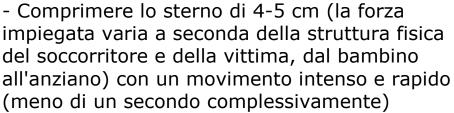
Inginocchiarsi a lato del paziente, che spesso si trova a terra





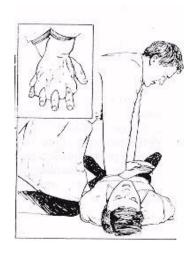






- Rilasciare la compressione, senza spostare e sollevare le mani, per permettere al torace di ritornare alla posizione di partenza sfruttandone l'elasticità
- Il rapporto compressione-rilasciamento deve essere di 1:1
- La frequenza di compressione deve essere 80-100min. In questo modo si fa arrivare il sangue al cervello e al cuore con una pressione di 60-80 mmHg, che garantisce la sopravvivenza del paziente.





# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 39 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# **Segnaletica**

# Definizioni di segnaletica di sicurezza e di salute sul luogo di lavoro:

una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, o che utilizza, a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale:

#### Segnale di divieto:

Un segnale che vieta un comportamento che potrebbe far correre o causare un pericolo;

## Segnale di avvertimento:

Un segnale che avverte di un rischio o pericolo;

## Segnale di prescrizione:

Un segnale che prescrive un determinato comportamento;

## Segnale di salvataggio o di soccorso:

Un segnale che fornisce indicazioni relative alle uscite di sicurezza o ai mezzi di soccorso o di salvataggio.

# Segnali di Divieto





vietato fumare o usare fiamme libere



vietato ai pedoni



divieto di spegnere con acqua



acqua non potabile

# PIANO DI EMERGENZA

Pagina: 40 di 40

#### SERVIZIO DI PREVENZIONE PROTEZIONE E SICUREZZA SUL LAVORO

# Segnali di Avvertimento



materiale infiammabile



materiale esplosivo



sostanze velenose



sostanze corrosive



sostanze infette



materiali radioattivi o ionizzanti



attenzione ai carichi sospesi



pericolo carrelli in movimento



tensione elettrica pericolosa



pericolo generico

# Segnali di Prescrizione



protezione degli occhi



casco di protezione



protezione vie respiratorie



guanti di protezione



di protezione



protezione dell'udito

# Segnali di Emergenza



direzione uscita emergenza



uscita emergenza



freccia di direzione



pronto soccorso



# Segnaletica antincendio









